



2° Lectio Divina > “ La Croce di Gesù: scandalo per i giudei, insipienza per i pagani”

“LA PAROLA DELLA CROCE INFATTI È STOLTEZZA PER QUELLI CHE SI PERDONO, MA PER QUELLI CHE SI SALVANO, OSSIA PER NOI, È POTENZA DI DIO”

L E C T I O : Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore: dalla 1° Lettera di S. Paolo ai Corinzi 1,18-25

Per la comprensione del testo

Occorre dire come premessa che tutto il discorso di Paolo si regge su un’antitesi: stoltezza/potenza, sapienza del mondo/sapienza di Dio, debolezza/forza, sapienza degli uomini/potenza di Dio. L’antitesi è anche dentro gli stessi termini: *sapienza* del mondo o *sapienza* di Dio. Si tratta di un’antitesi profonda, radicale, all’interno di un medesimo popolo e di una medesima cultura. E’ in questione non un settore ma il tutto. Di fronte al medesimo annuncio di Cristo crocifisso le valutazioni sono esattamente capovolte. Non è l’evento della Croce che muta, ma gli occhi che lo osservano: lo sguardo del mondo, lo sguardo del credente.

Lo scontro non è anzitutto *morale* ma *teologico*: non riguarda il “*che fare*” ma “*come Dio si manifesta*”. Paolo dichiara che lo scopo fondamentale che lui persegue è: “*Affinché non sia svuotata (kenothé) la Croce di Cristo*”. Svuotare la Croce è mettere in atto una sorta di *fuga* dallo scandalo della Croce, come facevano alcuni predicatori cristiani. Un primo modo di svuotare la Croce è raggirare o attenuare l’ostacolo del Crocifisso affermando la necessità delle opere. Un secondo modo è affidarsi a una *sapienza di parola*, a un’abilità dialettica che finisce col nascondere il centro più scandaloso della Croce. E si riduce il Crocifisso quando si allarga lo spazio della Resurrezione fino al punto tale da ridurre la Croce a qualcosa di scolorito, sullo sfondo, perché quel che conta ora è il Cristo risorto, il Cristo Spirito, non Gesù Crocifisso. Paolo sta

accennando qui a una *corrente* nella comunità dei cosiddetti *spirituali entusiasti* che “*baipassavano*” la Croce per esaltare la presenza dello Spirito del Cristo risorto. Quindi la Croce si riduce a poco più di un *simbolo* del più completo dono di sé: ciò che conta è la logica della carità! Così è quando la storia di Gesù, e dunque l’evento storico della Croce, viene assorbita nell’esperienza carismatica presente, attuale, comunitaria o personale. Insomma, la giovane comunità di Corinto stava cercando di rompere col Cristo Crocifisso, per affidarsi a esperienze spirituali entusiaste.

E allora Paolo oppone risolutamente la “Parola della Croce”, il “Cristo crocifisso” nella sua concretezza storica, nella sua paradossale forza salvifica. Così egli costringe i Corinti a scoprire la “*potenza*” e la “*sapienza*” nell’evento stesso della Croce e non soltanto nel suo superamento mediante la Resurrezione. Paolo sa benissimo che Gesù è ora il Risorto, ma ai Corinti vuol ricordare che il Risorto è pur sempre il Crocifisso.

Per Paolo il *centro del centro* è la Croce. “*Parola della Croce*” non è il semplice evento, ma l’evento compreso e colto nel suo significato, e poi divenuto parola che annuncia e spiega. Il *fatto* e la *parola* sono inscindibili. L’evento storico e il suo annuncio sono coinvolti nella stessa *insipienza*, nello stesso *scandalo*, ma anche nella stessa *potenza* e *salvezza*.

Parlando ora di *rifiuto* dell’evidenza della Croce, Giudei e Pagani sono sul medesimo piano, ma le ragioni non sono le stesse: “*scandalo* per i Giudei, *insipienza* per i gentili”. *Skàndalon* è ciò che ostacola la fede, ciò che impedisce di credere. Così è per i Giudei la Croce. Per loro la Croce contraddice la natura di Dio, e quindi è uno scontro *teologico!* Per i greci e i gentili la Croce è una totale irragionevolezza, una stupidità, un “*non sense*”, un insulto al buon senso. Per i Giudei il criterio di giudizio è la tradizione rivelata, per i greci la ragione. Ma alla fin fine, tutto l’evento di Gesù a partire dall’*incarnazione* fino alla *crocifissione* e alla *risurrezione* è sotto il segno di una radicale insipienza, e la Croce ne è il punto più denso!

Da ultimo, a chi giudica che la Croce sia *insipienza*, Paolo ribatte che è *potenza* (*dynamis*) di Dio. Potenza di Dio è certamente l’*efficacia salvifica* dell’evento/predicazione della Croce. A dispetto della sua apparente debolezza, la predicazione della Croce mostra una sorprendente efficacia, una forza e una *presa* irresistibile. La

condizione però è che nella predicazione si debbano rifiutare gli *argomenti persuasivi* della sapienza umana per affidarsi totalmente alla debolezza (che però è forza) dello Spirito: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”*. Così Dio fa *svergognare* l’arroganza dell’uomo. Così la Croce svela, da una parte, l’impotenza dell’uomo e, dall’altra, la gratuità della salvezza.

La potenza di Dio è la totale gratuità del suo amore, e questa gratuità è anche *sapienza*, rivelazione di Dio stesso, genialità, splendore da contemplare!

MEDITATIO : vivo un momento di riflessione e di interiorizzazione della Parola ascoltata.

Rileggo il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le circostanze e le varie situazioni;

Trovo concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con il mio vissuto:

- + la Croce è il *logo* più celebre di tutto l’occidente e non solo, ed è usata in molti modi. Mi rendo conto che lì sopra c’è un uomo crocifisso? Innocente?!
- + Non è che Dio abbia esagerato fino a rischiare di rendere assurdo credere che abbia voluto suo Figlio morto sulla Croce?
- + Ma è proprio vero che Dio ci ama fino a tal punto? Come Dio, poteva scegliere tutt’altri modi per dichiararci il suo amore. Perché abbandonare suo Figlio in balia della brutalità degli uomini?
- + Riesco a cogliere l’enormità di questo mistero di amore che ci dona la pienezza della vita con la morte in croce del Figlio di Dio?
- + Una domanda insolita: mi sarebbe piaciuto essere un contemporaneo di Gesù, poterlo incontrare, conoscere, seguire? E alla fine, in quale discepolo mi sarei riconosciuto?

+ La Croce: scandalo e pietra di inciampo per chi dice di credere / insipienza per non dire stupidità per chi usa il

buon senso. In tutta onestà riconosco che a volte sono tentato di provare qualcosa di simile?

+ “Il Crocifisso vivo” sull’altare, così Sant’Antonio Maria Zaccaria chiamava l’Eucarestia. Non è forse questo il modo più evidente ed efficace di mettere sullo stesso piano il sacrificio della Croce con la mensa del pane spezzato e del calice versato, per tutti?

+...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : **la Parola in me si fa preghiera**

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti

con una invocazione che sgorga dalla meditazione

del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la

mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) **Adoramus te Christe et benedicimus Te, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum!**

CONTEMPLATIO : **mi metto in ginocchio in silenzio adorante.**

Essere in piena intimità d’amore con Dio è suo dono e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!

Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo